

Comunità dell'Isolotto
Assemblea domenica 23 aprile 2017
Marco, Sandra, Lucia, Lorenzo, Silvia, Michele, Claudia, Maurizio
con l'intervento di Giuseppe, Caterina, Sekou e altri

**"Migranti tra rifiuto, indifferenza, accoglienza:
l'esperienza di Ubuntu tra speranze e difficoltà"**

Lecture

Non molesterai il forestiero né lo opprimerai perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. [Esodo 22,20]

Quando uno straniero dimorerà presso di voi nel vostro Paese non gli farete alcun torto, ma lo tratterete come uno nato fra di voi; lo amerete come voi stessi, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. [Levitico 19, 34]

Il Signore vostro Dio ... non fa preferenze e non si lascia corrompere con regali; difende i diritti dell'orfano e della vedova; ama gli stranieri che vivono con voi e vuole che sia dato loro cibo e vestiti. Perciò amate questi stranieri, perché anche voi foste forestieri quando eravate in Egitto. [Deuteronomio, 10, 17-19]

Mia è la terra e voi ne siete stranieri e ospiti [Levitico, 25,23]

*“Venite, benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,
perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere,
ero straniero e mi avete accolto,
nudo e mi avete vestito,
malato e mi avete visitato,
ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. [Vangelo di Matteo, 25, 31-33]*

Lettura da “Stranieri alle porte” di Zygmunt Bauman

Noi siamo un solo pianeta, una sola umanità.

Quali che siano gli ostacoli, e quale che sia la loro apparente enormità, la conoscenza reciproca e la fusione di orizzonti rimangono *la* via maestra per arrivare alla convivenza pacifica e vantaggiosa per tutti, collaborativa e solidale.

Non ci sono alternative praticabili.

La ‘crisi migratoria’ ci rivela l’attuale stato del mondo, il destino che abbiamo in comune.

Riflessione¹: nell'Antico Testamento ci sono molti richiami all'attenzione al forestiero: una attenzione che si esplicita nel richiamo non solo a non maltrattare lo straniero ma anche ad assicurargli, attraverso regole di tipo normativo, alcune giuste condizioni di vita: il cibo, il riposo, il giusto salario. Il richiamo fa leva sul ricordo dell'esperienza di "stranierità" che il popolo di Israele aveva vissuto per molto tempo in terra di Egitto.

Dalla esperienza della "stranierità" di Israele cogliamo osservazioni:

- l'esperienza vissuta può comportare una comprensione più profonda di una data condizione e quindi *ricordare che anche noi siamo stati stranieri* può aiutarci ad essere davvero prossimi all'altro;
- l'AT mostra che l'antico popolo di Israele ha fondato la propria identità sul sentirsi "straniero" rispetto agli altri popoli, cioè popolo differente, prescelto, eletto; e questo non è un modello cui ispirarsi oggi: abbiamo bisogno di veder camminare insieme tanti popoli, tante diversità, con reciproca fiducia e riconoscimento, non con senso di superiorità e separatezza.

Nell'Antico Testamento si legge poi la frase "Mia è la terra, voi siete stranieri e ospiti". Ad una prima lettura si coglie il linguaggio duro, autoritario, geloso delle proprie cose, di questo dio. Ma ad una seconda lettura, si comprende tutta la modernità di questo concetto: la terra, il pianeta non appartiene a nessuna nazione, né grande né piccola, né ricca né povera, è di dio e quindi è di tutti, tutti ne siamo ospiti e come ospiti dobbiamo abitarvi senza prepotenze, con senso di responsabilità e gratitudine verso la natura e i nostri simili.

Con riferimento al Vangelo si possono fare due riflessioni:

- nei Vangeli non si trova alcuna diffidenza di Gesù nei confronti degli stranieri. Gesù di fronte ad essi pur vedendone la diversità va oltre gli elementi di distanza per coglierne e apprezzarne la dimensione profondamente umana e si commuove di fronte alle loro richieste (per esempio di fronte al centurione romano pagano che gli chiede di guarire il suo servo; oppure di fronte alla donna siro-fenicia che chiede la guarigione della figlia). E poi propone uno straniero, un samaritano, come massimo esempio della capacità di amare, di essere prossimo all'altro.
- nei Vangeli è Gesù uno "straniero", non tanto perché viene dalla Galilea terra marginale e di ribelli ma perché il suo comportamento è "strano" rispetto a tutti i codici, della famiglia, della società, della religione. Ma questa "stranierità" porta con sé un nuovo modo di pensare, di relazionarsi con gli altri, di concepire la vita.



¹ Nostre rielaborazione a seguito della lettura del libro di Enzo Bianchi "Ero straniero e mi avete ospitato", Ed.BUR.

Pane Coraggio
Ivano Fossati

Proprio sul filo della frontiera
il commissario ci fa fermare
su quella barca troppo piena
non ci potrà più rimandare
su quella barca troppo piena
non ci possiamo ritornare.

E sì che l'Italia sembrava un sogno
steso per lungo ad asciugare
sembrava una donna fin troppo bella
che stesse lì per farsi amare
sembrava a tutti fin troppo bello
che stesse lì a farsi toccare.

E noi cambiavamo molto in fretta
il nostro sogno in illusione
incoraggiati dalla bellezza
vista per televisione
disorientati dalla miseria
e da un po' di televisione.

Pane e coraggio ci vogliono ancora
che questo mondo non è cambiato
pane e coraggio ci vogliono ancora
sembra che il tempo non sia passato
pane e coraggio commissario.
che c'hai il cappello per comandare
pane e fortuna moglie mia
che reggi l'ombrello per riparare.

Per riparare questi figli
dalle ondate del buio mare
e le figlie dagli sguardi
che dovranno sopportare
e le figlie dagli oltraggi
che dovranno sopportare.

Nina ci vogliono scarpe buone
e gambe belle Lucia
Nina ci vogliono scarpe buone
pane e fortuna e così sia
ma soprattutto ci vuole coraggio
a trascinare le nostre suole
da una terra che ci odia
ad un'altra che non ci vuole.

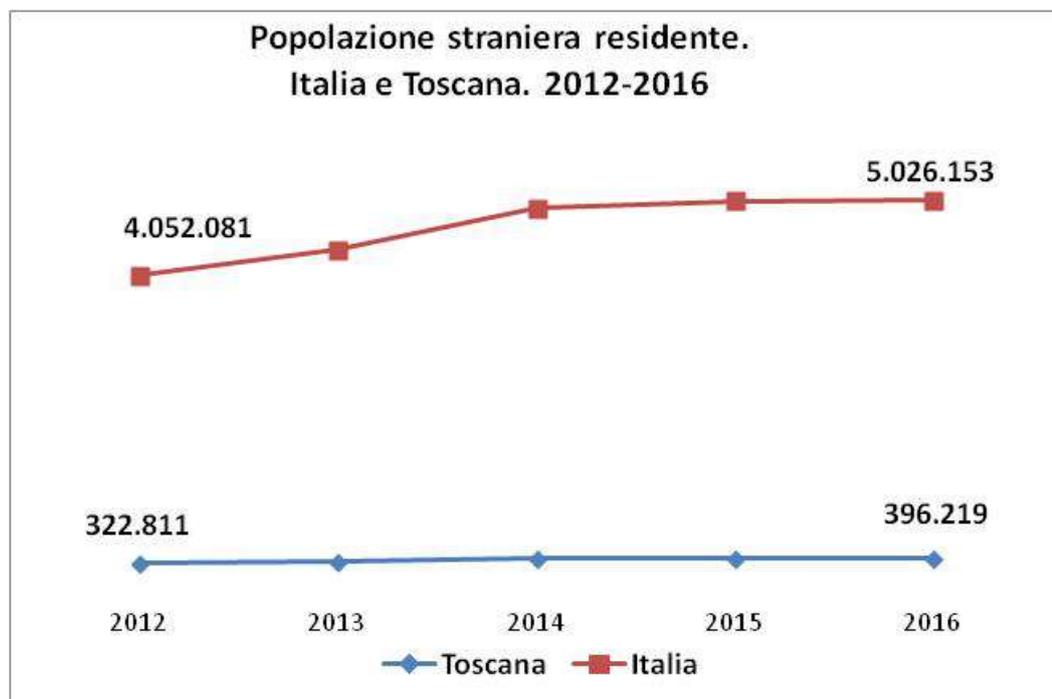
Proprio sul filo della frontiera
commissario ci fai fermare
ma su quella barca troppo piena
non ci potrai più rimandare
su quella barca troppo piena
non ci potremo mai più ritornare.

Alcuni dati sulla presenza di stranieri e richiedenti asilo in Italia e in Europa

Popolazione italiana e straniera residente in Italia: al 1° gennaio 2016 risiedevano in Italia 60.665.551 persone e in Toscana 3.744.398 persone. Tra questi, i cittadini stranieri residenti a livello nazionale sono circa 5 milioni e in Toscana circa 400.000.

I cittadini stranieri risiedono per lo più nel Lazio e nelle regioni del Nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto); la Toscana è in sesta posizione per numero di residenti.

Quindi a livello nazionale su 100 residenti in media ci sono 8,3 residenti stranieri; a livello toscano 10,6.



Le nazionalità maggiormente presenti in Italia e in Toscana sono quella rumena, albanese, marocchina, cinese, ucraina (vedi Tabella).

Graduatorie delle nazionalità maggiormente presenti tra gli stranieri residenti. Italia e Toscana. 2016

| Paese di cittadinanza | Italia | Paese di cittadinanza | Toscana |
|-----------------------|-----------|-----------------------|---------|
| Romania | 1.151.395 | Romania | 83.943 |
| Albania | 467.687 | Albania | 66.548 |
| Marocco | 437.485 | Cina | 46.052 |
| Cina | 271.330 | Marocco | 27.232 |
| Ucraina | 230.728 | Filippine | 13.163 |
| Filippine | 165.900 | Senegal | 11.666 |
| India | 150.456 | Ucraina | 11.336 |
| Moldova | 142.266 | Perù | 10.801 |
| Bangladesh | 118.790 | Polonia | 8.883 |

Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari: al 1° gennaio 2016 in Italia sono stati registrati quasi 4 milioni di cittadini non comunitari presenti con regolare permesso di soggiorno, numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. La crescita importante registrata negli anni scorsi sta rallentando e si rileva negli ultimi 2 anni un numero di permessi stabile.

Questa situazione è il risultato di dinamiche diverse, tra cui:

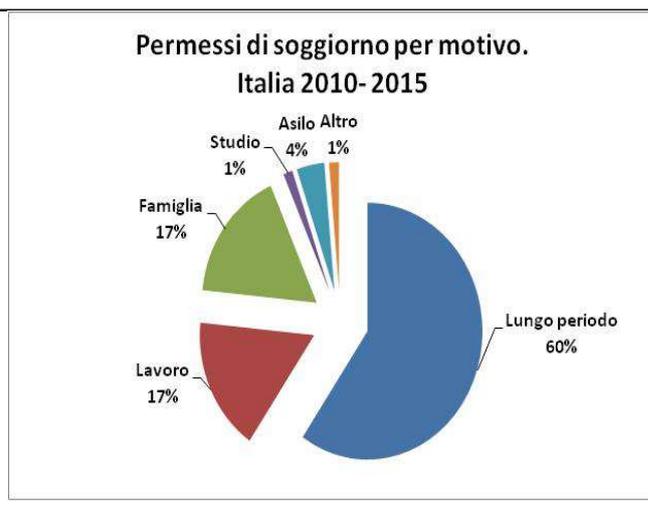
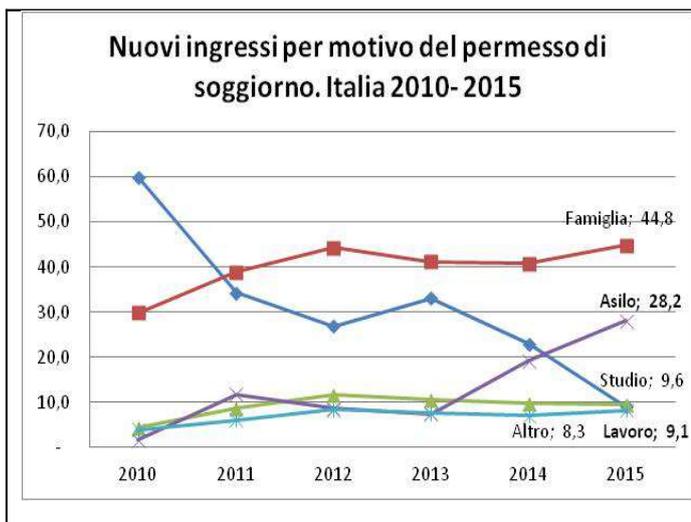
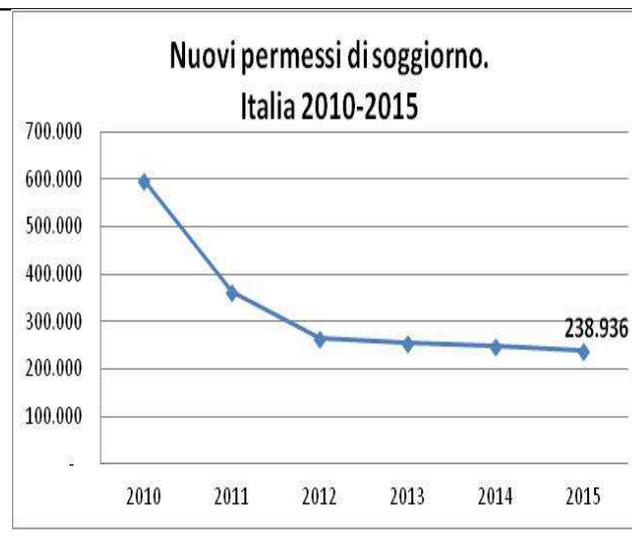
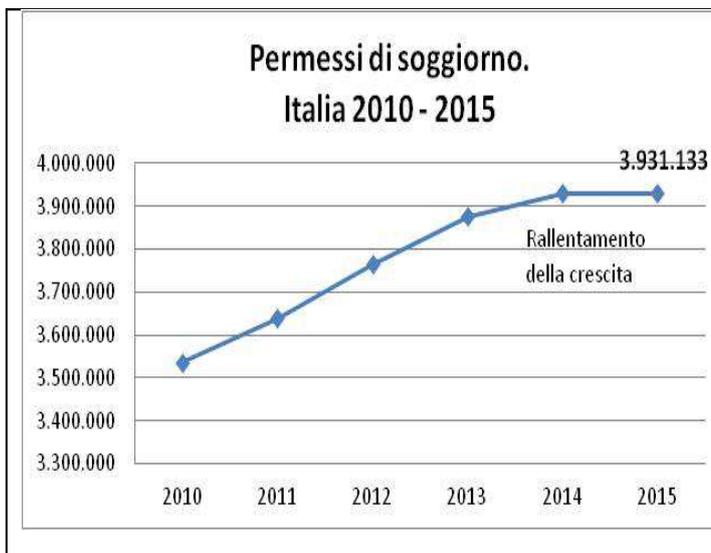
- il processo di stabilizzazione nel territorio italiano delle “comunità straniere di più antico insediamento” (provenienti da Marocco, Albania ma anche Moldova e Ucraina), che sono sempre più nelle condizioni di avere un permesso di soggiorno stabile a tempo indeterminato;

si è infatti registrata una costante crescita dei “permessi di soggiorno di lungo periodo” che sono passati dal 46,3% del 2010 al 59,5% del 2015, a fronte invece del calo dei “permessi temporanei con scadenza”.

- il calo delle richieste di permesso di soggiorno da parte di molti membri di alcune “comunità storiche” (albanese, marocchina) presenti in Italia da anni che stanno ottenendo la cittadinanza italiana.
- il calo del numero di “nuovi permessi di soggiorno”.

I **nuovi permessi di soggiorno**, che nel 2015 sono stati 238.936, sono infatti in progressiva diminuzione e in rapida trasformazione nelle caratteristiche.

Il calo è principalmente dovuto alla riduzione dei permessi per motivi di lavoro che sono passati da 150.124 del 2007 (pari al 56,1%) al 21.743 del 2015 (pari al 9,1%); mentre sono in forte crescita le richieste per ragioni di asilo e umanitarie, che erano circa 9.900 nel 2007 (pari al 3,7% del totale) e sono diventate oltre 67.000 nel 2015 (pari al 28,2%). L’incremento è stato molto marcato negli ultimissimi anni e tutto fa pensare che si manterrà elevato.



Le dinamiche precedentemente descritte si riflettono anche **sulla geografia della presenza straniera**:

- I cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno, che - come abbiamo visto - nel 60% dei casi hanno ormai permessi di soggiorno a tempo indeterminato, vivono nelle regioni del Nord e del Centro, dove hanno trovato lavoro e hanno progetti di vita che mirano alla stabilità.
- I richiedenti asilo o i cittadini con permesso di soggiorno per motivi di asilo/protezione umanitaria, sono invece prevalentemente presenti nelle regioni del Sud dove sono arrivati. In genere i loro progetti non prevedono la stabilizzazione in Italia che considerano un paese di transito o di permanenza temporanea.

Cittadini non-comunitari con permesso di soggiorno. Anno 2015

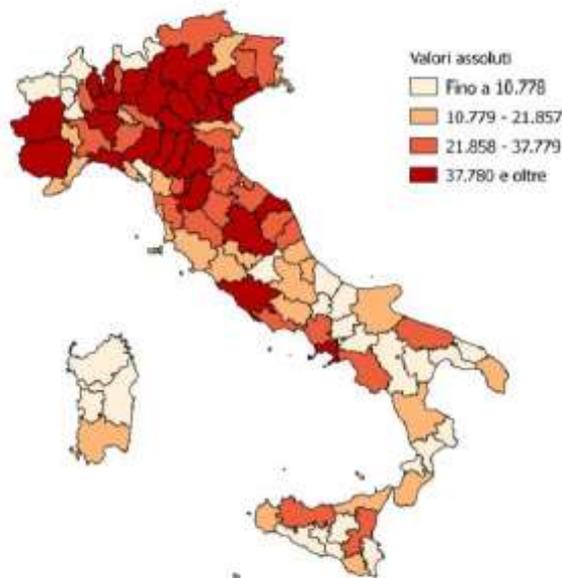
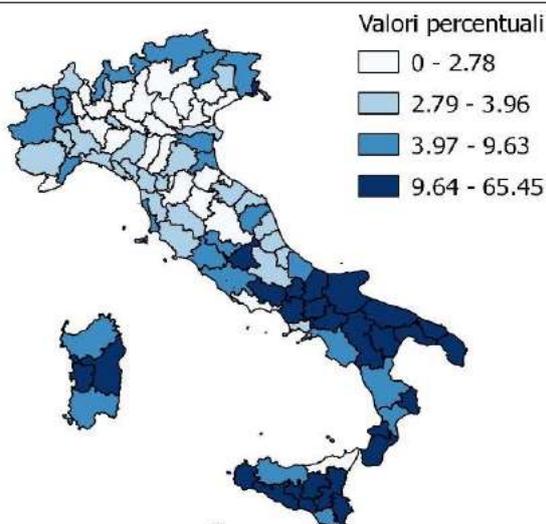


FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI CON UN PERMESSO PER ASILO, RICHIESTA ASILO, PROTEZIONE SUSSIDIARIA O MOTIVI UMANITARI PER 100 CITTADINI NON COMUNITARI PRESENTI AL 1° GENNAIO 2016



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Alcuni dati sulla situazione in Europa

Richiedenti asilo nei Paesi dell'Unione europea. Anni 2012-2015

| Paesi | Richiedenti Asilo per la prima volta in un Paese dell'Unione europea | | | |
|-----------------------|--|----------------|----------------|------------------|
| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Germania | 64.410 | 109.375 | 172.945 | 441.800 |
| Ungheria | | 18.565 | 41.215 | 174.435 |
| Svezia | 43.835 | 54.255 | 74.980 | 156.110 |
| Austria | | | 25.675 | 85.505 |
| Italia | 17.170 | 25.720 | 63.655 | 83.245 |
| Francia | 54.265 | 60.475 | 58.845 | 70.570 |
| Paesi Bassi | 9.660 | 9.815 | 21.780 | 43.035 |
| Regno Unito | 27.885 | 29.640 | 32.120 | 39.720 |
| Belgio | 18.335 | 11.965 | 14.045 | 38.990 |
| Finlandia | 2.905 | 2.985 | 3.490 | 32.150 |
| Danimarca | 6.045 | 7.170 | 14.535 | 20.825 |
| Bulgaria | 1.230 | 6.980 | 10.805 | 20.165 |
| Spagna | 2.350 | 4.285 | 5.460 | 14.600 |
| Grecia | 9.575 | 7.860 | 7.585 | 11.370 |
| Polonia | 9.175 | 13.970 | 5.610 | 10.255 |
| Altri paesi UE | 11.440 | 9.795 | 9.935 | 14.255 |
| Unione Europea | 278.280 | 372.855 | 562.680 | 1.257.030 |

In Europa i richiedenti asilo per la prima volta nel 2015 hanno superato ampiamente il milione (1.257.030); sono quadruplicati tra il 2012 e il 2015.

Il paese dove è stato presentato il maggior numero di richieste d'asilo è la Germania, seguita da Ungheria, Svezia, Austria. L'Italia è in 5° posto.

Fonte: Eurostat, 2016

Richieste di asilo esaminate, per esito della domanda e tasso di riconoscimento di asilo nei Paesi dell'Unione europea. Anno 2015

| Paese | Richieste esaminate | Accolte | Respinte | Tasso di riconoscimento |
|---|---------------------|----------------|----------------|-------------------------|
| Germania | 249.280 | 140.910 | 108.370 | 56,5 |
| Francia | 77.910 | 20.630 | 57.280 | 26,5 |
| Italia | 71.345 | 29.615 | 41.730 | 41,5 |
| Svezia | 44.590 | 32.215 | 12.375 | 72,2 |
| Regno Unito | 38.070 | 13.950 | 24.120 | 36,6 |
| Svizzera * | 21.840 | 14.000 | 7.840 | 64,1 |
| Austria | 21.095 | 15.045 | 6.050 | 71,3 |
| Paesi Bassi | 20.465 | 16.450 | 4.015 | 80,4 |
| Belgio | 19.420 | 10.475 | 8.945 | 53,9 |
| Danimarca | 12.225 | 9.920 | 2.305 | 81,1 |
| Grecia | 9.640 | 4.030 | 5.610 | 41,8 |
| Norvegia * | 9.475 | 6.250 | 3.225 | 66,0 |
| Bulgaria | 6.175 | 5.595 | 580 | 90,6 |
| Polonia | 3.510 | 640 | 2.870 | 18,2 |
| Ungheria | 3.420 | 505 | 2.915 | 14,8 |
| Spagna | 3.240 | 1.020 | 2.220 | 31,5 |
| Finlandia | 2.960 | 1.680 | 1.280 | 56,8 |
| Altri Paesi europei | 9.540 | 4.885 | 4.655 | 51,2 |
| Totale EU28 | 592.680 | 307.510 | 285.165 | 51,9 |
| Totale (compresi i paesi * non UE) | 624.200 | 327.815 | 296.385 | 52,5 |

La protezione umanitaria è stata riconosciuta in varie forme nel 52,5% dei casi (51,9% nell'Unione europea).

Il tasso di riconoscimento è molto variabile: considerando i Paesi con almeno 1000 domande, il Paese con il tasso più basso è l'Ungheria (14,8%) e il più alto in Danimarca (81,1%). L'Italia con il 41,5% è sotto la media europea. Naturalmente i tassi sono influenzati dalla diversa situazione geo-politica e umanitaria dei paesi di origine dei flussi che interessano i vari Paesi, ma anche dalla diversità di procedure e orientamenti.

Fonte: Eurostat, 2016

Incontro con alcuni volontari e richiedenti asilo delle case Ubuntu

Il progetto si chiama **Ubuntu**, un'espressione in lingua bantu che indica "benevolenza verso il prossimo". È una regola di vita, basata sulla compassione, il rispetto dell'altro. Appellandosi all'ubuntu si è soliti dire *Umntu ngumuntu ngabantu*, "io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo". Quindi non un'elemosina, non una relazione dall'alto verso il basso: ma una solidarietà circolare. I nodi della rete che segue il progetto sono la Comunità delle Piagge, La Diaconia Valdese (che sta sostenendo i costi degli affitti delle case) e altre associazioni tra cui l'Associazione Straniamenti di Empoli, il Coordinamento Basta Morti nel Mediterraneo, la Rete Antirazzista, il Comitato 1° Marzo, Fuori Binario, Le Mafalde di Prato e alcuni volontari di Emergency che sostengono il progetto a titolo personale. La Comunità dell'Isolotto vi ha aderito a settembre 2016 con la quota semestrale e ha partecipato alla raccolta di materiali e oggetti che sono servite per l'arredamento delle case di Fucecchio e Pontassieve. Il progetto Ubuntu prevede un supporto continuo verso queste persone, che mira a renderle il più possibile autonome, il più possibile inserite.

Oggi abbiamo incontrato alcuni volontari e alcuni abitanti della casa per capire come sta andando il progetto, conoscere i risultati raggiunti e le difficoltà, ma soprattutto per vedersi, parlarsi, conoscersi.

Caterina e Alessandro ci hanno raccontato come è nato e come è organizzato il progetto: sono al momento attive 3 case (2 in affitto a Pontassieve e a Fucecchio e una della Diaconia Valdese) che ospitano 13 persone, di cui 6 donne. Le persone sono richiedenti asilo, uscite dai circuiti dei CAS Centri di Accoglienza Straordinari. Giuseppe ci ha spiegato, con esempi concreti, quanto è facile ritrovarsi fuori dai circuiti di questi Centri (basta chiedere qualcosa o raccontare come ci si vive, ecc..). Ritrovarsi fuori dai Centri può essere una grande fonte di spaesamento e di difficoltà se non si ha alcun contatto, alcuna relazione; ma può essere anche una fortuna perché all'interno dei CAS non si possono costruire relazioni con l'esterno, vi si può restare per mesi senza fare niente, senza imparare niente, senza poter lavorare, spesso in situazioni di grande disagio e frustrazione.

Sekou e gli altri 3 ragazzi, tra i 20 e i 28 anni ci hanno raccontato qualcosa di loro stessi: il loro nome, il loro paese di origine (Mali, Gambia, Costa d'Avorio, ...), qualcosa della loro famiglia, di come vivevano nel loro paese e qualcosa del lavoro che stanno cominciando a fare. Evidente la soddisfazione nei loro occhi quando parlavano del lavoro. Abbiamo fatto loro qualche domanda ma senza forzare, per rispetto anche di una certa normale timidezza.

Prima dell'eucarestia abbiamo regalato ai 4 ragazzi presenti, come segno di sostegno e di amicizia della Comunità, un quadro con la riproduzione di un disegno di Fuad Aziz, nostro amico che fuggito dal Kurdistan iracheno negli anni '70 sa cosa significhi essere un richiedente asilo, e che, quando lo abbiamo sentito ieri per telefono, era felice che un suo disegno potesse vivere in una di queste case.

Poi abbiamo condiviso tutti insieme il pane, come segno di una condivisione ampia, della fatica, delle speranze, degli sforzi, di orizzonti nuovi.



Per sostenere economicamente il progetto effettuare un bonifico su Banca Etica con IBAN IT25D0359901899050188533922, intestata a Circolo ARCI Lavoratori di Porta a Prato – Causale: "Progetto UBUNTU". Per info e adesione: progettoaccoglienzafirenze@gmail.com



Preghiera eucaristica

"Smettete di presentare offerte inutili,
ricercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova".

Attraverso gli eventi della vita e della storia
abbiamo sentito questo richiamo
e siamo coinvolti nella costruzione di un mondo
in cui non esistano più la guerra, il sopruso e l'ingiustizia,
dove le ultime e gli ultimi siano le prime e i primi,
dove il potere sia inteso come servizio e responsabilità
dove non ci sia più chi si fa chiamare "padre e maestro"
e dove possa cambiare la stessa immagine di Dio
finora da molti considerato onnipotente ed eterno
e trovi spazio un'idea di armonia e connessione
con ogni molecola dell'universo
con ogni gesto di umana condivisione.

Questo del resto è l'esempio che *Gesù* ha dato
durante la cena pasquale con i suoi apostoli e apostole
quando, prima di essere ucciso,
prese del pane, lo spezzò e lo distribuì loro dicendo:
"Prendete e mangiatene tutti,
questo è il mio corpo che è dato per voi".
Poi preso il calice del vino,
lo diede a tutti e disse:
"Prendete e bevetene tutti,
questo è il calice del mio sangue
versato per voi e per tutti;
fate questo in memoria di me".
Lo Spirito che soffia dove vuole
trasformi e renda efficaci questi segni,
il pane e il vino spezzati e condivisi,
ma anche ogni sforzo positivo
nella direzione di un mondo nuovo
in cui abiti la pace e la giustizia.

Altri spunti e notizie

Quella Lezione dell'Antica Roma di Maurizio Bettini da La Repubblica 31.01.2017

COME si sa i quattro nonni dell'attuale presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, non erano nati in America, ma in Europa. Di conseguenza il fatto che fra i primi provvedimenti presi da un presidente nipote di immigrati ci sia proprio un blocco dell'immigrazione suona paradossale. Tanto più se questo avviene in un paese come gli Stati Uniti nel quale, come in questi giorni sempre più spesso si ripete, tutti gli abitanti sono in definitiva degli immigrati o discendenti di immigrati. I bostoniani, che vantano come antenati i protestanti inglesi guidati da John Winthrop, di per sé non sono diversi dai latinos appena approdati alle periferie di Los Angeles: vengono comunque tutti "da fuori".

Chi è dunque il "vero" americano, quello dell'America first, che ha il diritto di vivere sicuro dentro i "suoi" confini? Difficile rispondere a questa domanda. Forse qualcuno potrebbe sostenere che i "veri" americani sono in realtà solo i nativi che i coloni europei sterminarono o chiusero nelle riserve. Se non fosse, però, che anche loro sono giunti là dove ora si trovano venendo ugualmente "da fuori". Apache e Navaho, per esempio, ossia le popolazioni che vivono nel sud ovest degli Stati Uniti, provengono in realtà dall'Alaska; e dopo un viaggio di qualche migliaio di chilometri si sono stanziati nei territori attuali più o meno nel periodo in cui Colombo sbarcava nel "nuovo" continente. Tutto questo per dire che **la risposta alla domanda «chi è il vero x?»** — quando a x si sostituisce un sostantivo come "americano", "italiano", "francese" ... — può ricevere solo risposte di tipo cinico o opportunistico se si è in campagna elettorale; oppure risposte di tipo più meditatamente giuridico se il discorso riguarda non il problema dell'etnia, della cultura o della religione, ma quello della cittadinanza. Esiste però una terza possibilità: che a questa domanda si dia una risposta di tipo mitologico.

È quanto fecero gli ateniesi nel quinto secolo a. c., dando vita a quel mito che porta il nome di "autoctonia": secondo il quale gli abitanti dell'Attica sarebbero stati direttamente generati dalla terra su cui abitavano, senza alcuna mediazione. Questa mitica razza vantava naturalmente anche i propri antenati: si trattava di re che avevano per metà corpo di serpente, cioè l'animale più ctonio, più terrestre che si conosca. I cittadini ateniesi del V secolo, insomma, si presentavano come i "veri" ateniesi per il semplice motivo che quella terra non era stata mai abitata da nessuno fino al momento in cui essa stessa, la terra, si era decisa a partorire i propri abitanti.

L'autoctonia ateniese era ovviamente una favola, non solo perché la terra non ha mai partorito nessuno, ma perché anche gli abitanti dell'Attica erano venuti "da fuori" in tempi più o meno recenti. Questo mito però venne abilmente propalato attraverso i mezzi mediatici di allora, soprattutto discorsi pubblici e immagini che circolavano dipinte sui vasi; e l'immagine degli ateniesi, che in quegli anni combattevano contro gli spartani, ne uscì rafforzata, dentro e fuori le mura della città. Atteggiandosi a "nati dalla terra", infatti, essi potevano accreditarsi come uomini di cui non era possibile mettere in discussione la eugéneia, la "buona nascita", visto che non si erano mai mischiati con altri popoli; una stirpe che amava come nessun'altra la propria patria (come si potrebbe non amare la propria "madre"?) e che soprattutto aveva raggiunto la civiltà da sola e prima di tutti gli altri. Attraverso il mito dell'autoctonia gli ateniesi erano dunque riusciti a dare una risposta alla difficile domanda «chi è il vero x?». Nello stesso tempo, però, essi avevano risolto una volta per tutte anche il problema degli immigrati e della loro posizione nella città. Vero ateniese, infatti, poteva essere considerato solo il figlio di genitori entrambi ateniesi, ossia chi per via di sangue discendesse da quella stessa terra su cui abitava. Di conseguenza costui era anche l'unico a poter usufruire della qualifica di cittadino e l'unico che aveva il diritto di sedere in assemblea: luogo magico della democrazia ateniese. Tutti gli altri, gli stranieri che pur vivevano o lavoravano in città, ne erano esclusi. Né avrebbero mai potuto aspirare a diventare cittadini di Atene — non erano mica "autoctoni".

Mito per mito, però, ce n'è un altro che ha ugualmente cercato di rispondere alla domanda «chi è il vero x?»: ma che preferiamo di molto a quello escogitato dagli ateniesi. Ci viene da Roma. Si narrava infatti che Romolo, al momento di fondare la Città, non solo avesse raccolto a questo scopo uomini provenienti da ogni regione; ma che ciascuno di costoro avesse portato con sé una zolla della terra da cui proveniva. Scavata dunque la fossa di fondazione, destinata a costituire il centro della futura città, ciascuno di questi uomini vi gettò dentro la propria zolla di terra, mischiandola con tutte le altre. Secondo il mito romano, dunque, la città di Roma era sorta su una terra non solo "mista" di molte altre

terre, ma creata dagli stessi futuri abitanti della città. Al contrario di Atene, insomma, a Roma non era stata la terra a partorire gli uomini, ma gli uomini a fabbricare la propria terra.

Alla domanda «chi è il vero romano», dunque, il mito della fondazione di Roma forniva la risposta seguente: uno straniero, cresciuto in una terra lontana, che ne ha portato con sé una zolla per mescolarla con quelle degli altri, così come con gli altri si è mescolato lui stesso. Penso che questo mito meriterebbe di essere diffuso e fatto conoscere con tutti i mezzi mediatici che oggi abbiamo a disposizione: soprattutto là dove assieme ai fili spinati si moltiplicano gli appelli alle radici e il discorso pubblico si articola ossessivamente attorno al pronome "noi". Questo mito ci aiuterebbe perlomeno a pensare a siriani, iracheni, sudanesi o libici in fila di fronte al blocco degli immigration points: ciascuno con una zolla di terra nella valigia.

Unesco: premio pace a Giusy Nicolini, sindaca Lampedusa

Insieme all'Ong SOS Méditerranée. "Si è distinta per la sua grande umanità e il suo impegno costante nella gestione della crisi dei rifugiati"



La giuria del Premio Houphouet-Boigny **per la ricerca della pace dell'Unesco** ha attribuito il prestigioso riconoscimento alla sindaca di Lampedusa Giuseppina Nicolini e all'Ong francese SOS Méditerranée per aver salvato la vita a numerosi rifugiati e migranti e averli accolti con dignità.

"Da quando è stata eletta sindaco nel 2012, Nicolini si è distinta per la sua grande umanità e il suo impegno costante nella gestione della crisi dei rifugiati e della loro integrazione dopo l'arrivo di migliaia di rifugiati sulle coste di Lampedusa e altrove in Italia", si legge nelle motivazioni.

"SOS Méditerranée è un'associazione europea che si occupa di portare assistenza a tutte le persone bisognose nel mar Mediterraneo", ricorda l'Unesco. Il Premio, istituito nel 1989, è un riconoscimento per tutte le persone, istituzioni od organizzazioni che si sono distinte per la ricerca della pace.